Le risposte di Letizia Moratti alle sei domande che abbiamo rivolto ai candidati presidenti alle prossime elezioni in Lombardia.

Uno
L'agricoltura è un settore complesso e ricco di funzioni sulla quale agiscono direttamente e indirettamente molte delle politiche regionali.
Oltre a fornire i beni primari (prodotti agroalimentari, ma non solo) , una "buona" agricoltura aggiunge manutenzione del territorio, servizi ecosistemici, ambiente, ospitalità, ricreazione e verde praticabile, cultura e storia, educazione e servizi sociali, occasioni di ricerca scientifica.
Occorre quindi dotarsi di una visione e di un approccio integrato al tema, in cui le politiche dedicate, a partire degli interventi previsti dalla Politica Agricola Comune e di quelli previsti per la forestazione, trovino sinergie con le politiche di altri settori che la devono ricomprendere.
Valgano per tutti l'esempio dell'ambiente e del territorio, del turismo, dei servizi sociali, delle politiche di integrazione per personale straniero, della cultura.
La Domanda
E' possibile ritrovare l'agricoltura nel programma di governo con questa dimensione trasversale?

Letizia Moratti
Per noi questa visione trasversale deve interessare l'organizzazione e la modalità operativa dell'amministrazione regionale e delle aziende ad essa collegate. Occorre andare oltre la logica dei silos separati e autoreferenziali. Solo con uno sguardo ed un approccio sistemico possiamo affrontare: la combinazione di una Pandemia endemica, una alterazione climatica strutturale, una guerra di invasione come strumento di relazione nella globalizzazione e le conseguenti accentuazioni delle alterazioni energetiche. Ecco perché è fondamentale rendere il settore agricolo lombardo più sostenibile da un punto di vista ambientale ed economico attraverso tre pilastri complementari:
- Politiche di sostenibilità e innovazione.
- Adattamento al cambio climatico, agli choc sanitari e alla coabitazione con specie selvatiche.
- Sviluppo rurale e territoriale in ambito PAC, sensibilizzazione a corretti stili di vita e difesa del cibo naturale di qualità.

Due
L'agricoltura lombarda è la prima agricoltura in Italia, elemento chiave per la sicurezza alimentare del Paese, ed è di primato anche nel contesto europeo: 41.000 imprese, oltre 1,1 mln di ha di superficie agricola su un totale di oltre 2,3 mln, primati produttivi nel settore zootecnico (latte e suini), 6.500 aziende agroalimentari, 8,5 mlrd di produzione lorda vendibile. (Il sistema agro alimentare della Lombardia. Rapporto 2021).
L'agricoltura lombarda si presenta con tratti di dinamismo, di specializzazione da renderla indiscutibilmente settore avanzato. Tale condizione comporta l'esposizione a problematiche inedite, soprattutto ambientali e ad impegni di

governo complessi per la loro soluzione.
L’agricoltura e l’allevamento non sfuggono ad una parte di responsabilità verso il cambiamento climatico. La risposta sta nella innovazione che non può essere solo tecnologica e neppure standardizzata, ma adatta alle diversità territoriali e produttive, per trovare un’efficacia vera nei confronti della transizione.
Innovazione che talvolta si propone anche come riscoperta di metodologie produttive e di allevamento, originate dalle risorse locali, che hanno segnato la storia dell'agricoltura di pianura. Oggi, la rivisitazione contemporanea di tali metodologie, può originare nuovi valori sia culturali che economici in una circolarità necessaria.
E' possibile infine riscontrare fenomeni inediti di modernità e di interesse sociale per l’agricoltura e nuove forme di rapporto città/campagna sia per consumi, che per fruizione di territorio rurale, a partire dal Capoluogo.

La Domanda

Come acquisire nel programma di governo questo tema dell'innovazione quale veicolo di mantenimento di capacità produttiva ma di marcata sostenibilità ambientale?

Letizia Moratti

a) L’innovazione deve definire soluzioni attraverso una relazione che veda coinvolti i settori e le aziende regionali, delle amministrazioni locali, le associazioni degli agricoltori a partire dalle diverse fasce territoriali della regione, le facoltà accademiche e i centri di ricerca. La multifunzionalità dell’agricoltura, non solo per i prodotti/servizi, ma innanzitutto per la qualità ambientale e per la qualità alimentare, non può essere imposta solo con regole e sanzioni. In questo senso anche la PAC presenta elementi contraddittori. Essa deve vedere un protagonismo consapevole di coloro cui affidiamo la custodia e la qualificazione dei territori. Di più: anche coloro che usufruiscono dei prodotti/servizi agroecologici devono avere una relazione consapevole con la ruralità, non solo quella con i banchi dei supermercati. Ecco perché, in questa direzione, occorre
1. Un piano per il rafforzamento delle filiere agricole
2. Un piano per la digitalizzazione e l’agricoltura di precisione
3. Un piano energia e economia circolare
4. Un piano per una migliore gestione delle emissioni riconducibili all’agricoltura.

Tre

Per questa agricoltura occorre una Regione autorevole ed innovativa, puntuale ed efficiente anche perché dal prossimo anno entrerà in funzione la nuova programmazione della Pac che porterà in italia oltre 35 mlrd di euro. Occorre efficienza amministrativa, semplificazione dei processi, adeguata capacità di spesa, finalizzata da obiettivi chiari e trasversali.
Nell’ambito di una riflessione generale sulla sistemazione amministrativa della nuova Regione potrebbe essere utile la delega di funzioni amministrative in agricoltura alle Provincie ed una organizzazione dell’intervento

amministrativo per Distretti Rurali.
Per contro l'agricoltura lombarda ha bisogno di mantenere alto il livello produttivo, ma deve sempre più essere attenta ai temi ambientali ed in generale alla sostenibilità, declinata nelle tre linee di indirizzo, ambientale sociale ed economica.

La Domanda

E' possibile una riflessione istituzionale che riguardi il tema della delega alle Province di una funzione amministrativa nel governo dell'agricoltura regionale e una priorità per i progetti integrati di sviluppo rurale?

Letizia Moratti

Non vi è dubbio che le opportunità e i vincoli della PAC richiedono una relazione di facilitazione ed accompagnamento delle amministrazioni a tutti i livelli in collaborazione con le associazioni degli agricoltori. Per questo è necessario che ogni livello istituzionale svolga le sue funzioni: la Regione deve avere una capacità di programmazione pluriennale perché le crisi che stiamo affrontando non sono contingenti. Le Province non devono vivere in una condizione residuale ma svolgere un'adeguata funzione di coordinamento di area vasta. Un esempio emblematico: la Polizia Provinciale rilevava il 70% degli illeciti ambientali, ora che finalmente la legge nazionale ha definito il Reato Ambientale, gli agenti della Polizia Provinciale sono stati ridotti alla inconsistenza. La Città Metropolitana non deve essere vissuta dalla Regione come un organismo concorrenziale ma come una realtà politico-amministrativa con poteri adeguati ad invertire una deriva dissipativa. Ciò sotto il profilo dei cicli ambientali aria/acqua/energia-rifiuti sia in relazione al processo di inurbamento che, come ammoniscono le Nazioni Unite, interesserà il 70% della popolazione mondiale entro metà del secolo. In questo senso occorre creare le condizioni abilitanti, normative, di programmazione e dei servizi, per abitare il territorio lombardo in tutte le sue fasce con qualità.

Quattro

Un'agricoltura di qualità presuppone un territorio di qualità a servizio di un sistema agroalimentare in cui la qualità diventa servizio nel prodotto alimentare. Si tratta di affermare anche una etica della produzione agricola in cui tutto il sistema si possa ritrovare. Il sostegno alla produzione bio va inquadrata in questo senso.
L' agricoltura soffre del cambiamento climatico e delle sue conseguenze, ma contestualmente vi contribuisce per la sua propria parte.
Sono inoltre chiari a tutti gli aspetti conflittuali tra mantenimento del suolo agricolo di qualità, prerequisito per lo sviluppo di un'agricoltura produttiva e sana, e la crescita insediativa, infrastrutturale ed energetica.
Due le grandi priorità:
Consumo di suolo (occorre una scelta strategica e vincolante in relazione alle politiche infrastrutturali) e qualità del suolo, sia in riferimento alle produzioni, sia alla sua capacità di stoccare il carbonio catturato dalla vegetazione, attraverso la materia organica.

Riconsiderazione del problema acqua, che storicamente non è mai venuta a mancare nella Regione, ma oggi mostra criticità importanti e richiede ripensamenti almeno su: riconnessione del reticolo idrografico e sua manutenzione, sistema irriguo, , uso plurimo condiviso, stoccaggio anche attraverso le zone umide, colture meno idroesigenti, restituzione al paesaggio di acqua irrigua in buona qualità .

La Domanda

Come questi due temi rientrano nel programma di governo per una agricoltura forte e di qualità in un territorio rurale rigenerato e fruibile?

Letizia Moratti

Il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione accompagnano la condizione siccitosa nei mesi cruciali per la produzione agricola, così come la mancata manutenzione del territorio comporta dilavamenti e smottamenti con i ripetuti fenomeni alluvionali. E' chiaro che in luogo del continuo consumo di suolo occorre una pianificazione delle funzioni che punti al riuso dell'urbanizzato con soluzioni rigenerative. Così occorre una politica combinata strutturale per una regimazione delle acque, dai bacini di raccolta, a partire dalle centinaia e centinaia di laghi esistenti nei territori pedemontani e montani, fino ad arrivare a soluzioni mirate per l'acqua piovana dei condomini e per l'innaffiamento dei loro giardini. Occorrono una visione e una ambizione all'altezza di quelle che secoli orsono hanno visto i cistercensi, Leonardo, gli ingegneri dell'800, trasformare una terra d'acqua, quale era una fascia lombarda, in una delle pianure più feconde, grazie alla regimazione delle acque e ad una rete di canali, anche navigabili.
Ecco perché nel nostro programma abbiamo inserito la Costituzione di un tavolo permanente per la gestione della risorsa idrica della regione. La regione è molto diversa, in certi luoghi sono necessari gli invasi, in altri delle opere di bacinizzazione, con l'obiettivo di preservare la risorsa idrica e evitare la risalita del mare e l'aumento del cuneo salino.
Altro obiettivo è la realizzazione di un Piano regionale per l'utilizzo delle acque reflue e diffusione degli impianti a goccia a bassa portata più efficienti di quelli a pioggia.

Cinque

A fronte di queste due priorità occorre affermare come il tema ambientale generale non può trovare esclusiva soluzione nelle politiche agricole. La politica dei Parchi e delle Aree protette, la valorizzazione delle filiere del legno, la difesa idrogeologica del territorio sono condizioni per accompagnare lo sviluppo futuro rinforzando la capacità dei sistemi verdi di svolgere la loro compiuta funzione.
In questa logica rientrano i temi dei boschi e di una assenza della gestione della filiera bosco/legno, della nuova forestazione rurale e forestazione urbana, dell'agricoltura di montagna che ha bisogno di attenzioni specifiche, della specializzazione delle coltivazioni di collina (vite) che va

salvaguardata, dei piccoli prodotti.
Segnatamente l'insieme delle politiche per i sistemi del verde, che riguardano la protezione del territorio e la biodiversità, nonché le politiche cittadine rivolte all'ampliamento delle aree verdi per temperare il cambiamento climatico, possono essere coordinate e ritenute un insieme concettuale e programmatico che rientra, per la propria parte, anche nelle politiche per la agricoltura.

La Domanda

In che misura è possibile assumere impegni e sviluppare strategie adeguate nelle direzioni sopra indicate anche tramite la programmazione negoziata ed il suo accompagnamento sul territorio?

Letizia Moratti

I parchi regionali e locali, devono diventare dei certificatori ecosistemici, non solo del singolo prodotto, e i servizi ecosistemici dell'agroecologia devono essere riconosciuti e nobilitati come lavoro da chi vive nei territori agricoli e forestali. Servizi, funzioni e lavoro che, a partire dai parchi, devono qualificare come tali i corridoi ecologici esistenti e potenziali che interessano gli abitati della Lombardia. La gestione delle filiere dei boschi deve vedere riconosciuta anche la funzione di pulizia del sottobosco, così come dei canali e dei torrenti. Ciò consentirebbe di evitare l'equazione evento ripetuto a carattere alluvionale con dissesto distribuito. E' chiaro che occorre accompagnare queste funzioni agroecologiche ad una definizione imprenditoriale, anche con la formazione di micro consorzi locali, in rete tra loro, per una produzione energetica da biomasse, biogas, biofuel e fonti rinnovabili. questo anche attraverso la costituzione di Comunità Energetiche. Così come è chiaro che occorre una partecipazione ai processi di programmazione e gestione da parte di chi i parchi li vive e li abita. Ciò non significa venir meno a una qualità ecologica nella pianificazione territoriale, bensì definirla attraverso un processo consapevole di partecipazione, di responsabilizzazione e di identità territoriale. Oltre il luogo comune che vuole i parchi come 'regole e sanzioni'. Un luogo comune alimentato da coloro che sono interessati a distribuire nei parchi una logistica da riciclaggio attraverso manufatti inutili e vuoti, piuttosto che con sversamenti illegali di reflui o le discariche di terra contaminata.

Sei

All'insieme della capacità di definire e gestire politiche per l'agricoltura deve essere aggiunta una rinnovata capacità di organizzazione del confronto con le forze sociali per la discussione sulle decisioni da adottare.
Occorre infine elencare taluni problemi specifici:
presenza invasiva della fauna selvatica.
Verifica fitosanitaria derivata dal cambiamento climatico.
Fanghi e illecita distribuzione su terreno agricolo.
Relazioni interprofessionali di filiera.
Promozione e sostegno della tipicità lombarda.
Valorizzazione della ospitalità agrituristica.
Agricoltura sociale per il sostegno al disagio.

La Domanda
E’ possibile riconoscere nei programmi dei candidati il riscontro alle considerazioni sopra riportate?

Letizia Moratti
Ciò che riconosciamo nel nostro programma è innanzitutto un metodo di redazione che ha visto e vede un confronto tra le diverse figure che compongono le forze sociali coinvolte. Un confronto all’insegna della verifica dell’efficacia delle proposte a partire dalle esperienze concrete. Un confronto che continua rendendo il programma evolutivo e attuale. Altro fattore importante è dato dal fatto che il nostro programma, basato su un progetto previsionale, basato su dati prevede da subito la definizione temporale degli interventi: vengono definiti gli interventi da avviare nei primi 3 anni, nei primi 5 anni ed entro 10 anni. È quindi un programma pronto, non ha bisogno di essere messo a terra perché è stato il risultato di un lavoro di concertazione con esperti di ogni settore e che non risponde a logiche di posizionamento.
Questi i nodi che propongo agli agricoltori del Milanese: - L'alterazione climatica è strutturale con conseguenti condizioni di siccità e una carenza d'acqua quando sarebbe necessaria per le colture. Una condizione che, se affrontata con la visione necessaria, durerà comunque diversi anni; - E' grave che gli esponenti del centrodestra regionale confortino gli agricoltori con la modificazione del Parco Agricolo Sud Milano e due posti in più per gli agricoltori. I problemi veri su cui il centrodestra regionale non risponde sono: 1- I Ristori previsti dal Governo per i danni subiti sono calcolati sul triennio precedente la crisi energetica e l'aumento esponenziale dei costi determinato dalla guerra di invasione della Russia. Con i riferimenti e i criteri previsti i contributi si riducono ad elemosina simbolica; Con i criteri previsti su 170 denunce preventive depositate da un agricoltore ne sono state accolte 12. 2- Manca una proposta regionale pluriennale organica sulla regimazione delle acque e sulla loro raccolta che coinvolga tutte le competenze accademiche e le responsabilità istituzionali.